

«Uniti su trasporti e infrastrutture»

Il rilancio del Grande Salento segna un punto a suo favore dopo il vertice brindisino tra i presidenti delle tre province di Brindisi, Lecce e Taranto. Mobilità, infrastrutture e promozione del territorio restano gli obiettivi del progetto, che riguarda il Sud della Puglia.

Su questi temi interviene il capogruppo in Consiglio regionale, Antonio Maniglio, secondo cui «il Grande Salento, almeno sino ad adesso, non ha espresso le potenzialità di un'area territoriale già ricca di infrastrutture, che offre una pluralità di vocazioni, che può trainare la Puglia nei rapporti con i paesi balcanici e del mediterraneo. E forse è necessario, prima di ridisegnare grandi progetti strategici, partire dalla concretezza delle opportunità che si stanno aprendo: l'utilizzazione dei fondi europei e una integrazione del sistema trasportistico che, partendo dai porti di Taranto e Brindisi e dall'aeroporto del Salento, affronti il nodo della integrazione dei sistemi di mobilità e della loro efficienza».

Per Maniglio «lo stimolo che offre il presidente della Stp di Lecce, Umberto Uccella, proponendo un'unica azienda della mobilità per le tre province, va in questa direzione, anche perché sono incomprensibili i motivi per i quali per fare la stessa identica cosa ci debbano essere tante aziende. Ecco perché sarebbe importante l'espressione di una volontà politica delle Province di Lecce, Brindisi e Taranto; saranno le strutture tecniche - successivamente e una volta fornito l'indi-

cazione politica - a dare sostanza economica e profilo manageriale a una possibile nuova società». Certo, aggiunge l'esponente del Pd, «il rischio dell'ennesimo e inconcludente dibattito è portata di mano, ed è un lusso che non ci possiamo consentire. Ma oggi mi pare di avvertire una diversa consapevolezza. Una società pubblica dei tra-

sporti delle province jonico-salentine potrebbe comportare vantaggi indiscutibili sul contenimento dei costi: quante corse sono duplicate? E quale integrazione di servizi c'è tra i servizi delle tre società? E quante persone - in tre società distinte - fanno lo stesso identico lavoro? Ecco, se partiamo dalla concretezza di un'organizzazione da mi-

gliorare, anzitutto per dare servizi più efficienti agli utenti ma anche per contenere la spesa, forse possiamo puntare ad andare oltre una pur positiva petizione di principi e mettere in piedi una nuova società dei trasporti che si configuri come una struttura moderna e competitiva in grado di dare una risposta vera ai bisogni di un ampio e omo-

geneo territorio quale quello del Grande Salento. Per questo, conclude Maniglio, sostengo la proposta di Uccella e, nei limiti del potere di indirizzo della Regione, lavorerò perché questa ipotesi di lavoro venga verificata concretamente sul campo per dare al Grande Salento un sistema di trasporti più moderno».

Sull'argomento prende la parola anche il capogruppo del Pdl, Rocco Palese, che mette l'accento sulla necessità di «riprendere il filo di quello che era stato avviato rispetto al Grande Salento. E' indispensabile il raccordo tra le istituzioni e il sistema economico per rafforzare sia le progettualità sia le scelte per la realizzazione infrastrutturale dei trasporti e dei collegamenti dell'intera area jonico-salentina».

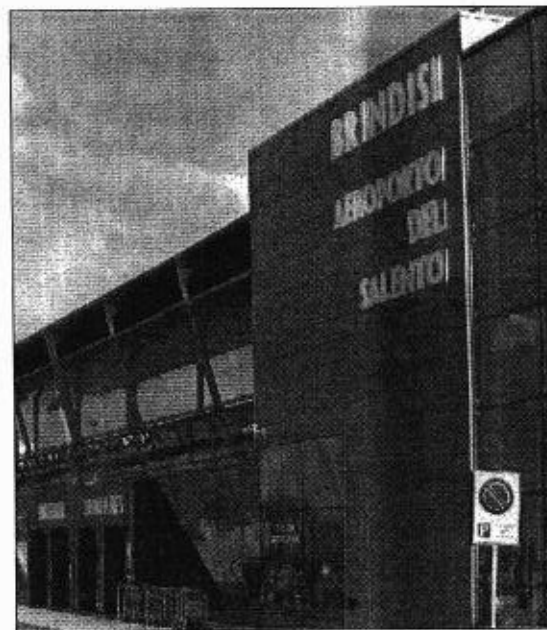
Palese si augura che «questa sinergia si rafforzi e si attui nel più breve tempo possibile con fatti concreti poiché finora abbiamo visto solo una ricchezza di annunci e di auspici. Bisogna mettersi subito al lavoro, conclude il capogruppo del Pdl, per passare ai fatti affinché questa sinergia possa produrre frutti per la realizzazione di opere pubbliche e per favorire la mobilità nelle tre province di Brindisi, Lecce e Taranto».

M. M.

LA PROPOSTA Un'azienda unica per la mobilità. «Bisogna passare dalle parole ai fatti»



A sinistra, Rocco Palese, capogruppo in Consiglio regionale del Partito della libertà. A fianco, Antonio Maniglio, capogruppo del Partito democratico



LA PROTESTA A ROMA

La Cisl in piazza contro i tagli «Così la scuola può collassare»

Non si placa la protesta contro i tagli di 8 miliardi e la riforma dell'istruzione voluta dal ministro Gelmini. A scendere in piazza questa volta è stata la Cisl, secondo cui «quest'anno la scuola ha 37 mila alunni in più ma 42 mila docenti in meno con 4 mila classi in meno e quindi più affollate». In queste condizioni, ricorda la Cisl, «si rischia il collasso ed è impossibile immaginare che si possa appesantire ancora di più la situazione con i nuovi tagli previsti per il pros-

simo anno, pari a 25 mila docenti e 15 mila non docenti». In Puglia i dati dei tagli degli organici sono devastanti: 3.646 docenti di cui 1.230 nella scuola primaria, 1.173 nella scuola secondaria di primo grado e 1.243 nella scuola secondaria di secondo grado. A questi numeri si aggiungono 1.176 unità di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario per un totale generale di 4.822 posti di lavoro in meno con altrettante famiglie senza reddito nella nostra Regione.